

Ascoltare la Parola; pregare la Parola

Appunti schematici dell'insegnamento

Introduzione



Don Patrizio di Pinto ed alcuni fratelli del C.R.S. (da sinistra Stefania Maggini, Franca Palladino, Gino Palumbo e P. Raffaele) durante l'insegnamento.

Tra le parole che sono state pronunciate dopo l'invocazione dello Spirito su di me, mi ha particolarmente colpito il testo di Isaia: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci". Il lieto annuncio è questo: Gesù è il Signore! Alleluia!

Mi è stato chiesto di fare questo insegnamento sull'ascolto della Parola e la preghiera nei Pastorali. Se devo insegnare significa che sono maestro. A me questo compito di maestro viene in modo particolare dalla grazia del sacerdozio. Ma l'insegnamento stasera è rivolto a maestri:

infatti uno dei ruoli del Pastorale di ser-

vizio è proprio quello dell'insegnamento. Come fare per essere un buon maestro? Mi viene in mente che sul Messale della Vergine Maria, che contiene ben 46 schemi (formulari) di messe, ognuno con un titolo diverso dato alla Madre del Signore, ce ne sono due che mi hanno sempre particolarmente colpito: Maria Vergine madre e maestra spirituale (32); ma prima, al n. 10 troviamo Santa Maria discepola del Signore. Se vuoi essere maestro diventa discepolo. Anzi, anche quando crederai di essere diventato un maestro bravissimo, non dimenticare mai che sei sempre discepolo del Signore. Solo se frequenti la scuola di Gesù avrai qualcosa da insegnare agli altri. Allora voi e io in questo momento mettiamoci alla scuola del Signore. Apriamogli il cuore perché possa riempirlo della sua sapienza e della sua grazia.

Uomini nuovi

"Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore". Così si esprime Paolo in Ef 3, 14-16, in atteggiamento di lode e di adorazione per il ministero che gli è stato affidato, quello cioè di annunciare il Mistero-Cristo a tutti i popoli. Paolo rende grazie perché sperimenta che l'annuncio del Vangelo ha reso nuovi gli uomini. E' quello che è accaduto a noi con il battesimo. E' quello che è accaduto a noi con l'effusione dello Spirito.

Uomini nuovi, uomini che camminano nello Spirito, chiamati a libertà, che non sono più portati a soddisfare i desideri della carne e si lasciano guidare dallo Spirito per portare il frutto dello Spirito. E' quanto Paolo ci dice nel capitolo 5 di Galati, che vi invito a leggere. E' interessante notare il plurale delle "opere della carne" (fornicazione, impurità,



libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere) e il singolare del "frutto dello Spirito (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé): come dire che basta solo una delle opere della carne per essere esclusi dal regno di Dio; al contrario il frutto dello Spirito è uno solo: amore-gioia-pace-pazienza-benevolenza-bontà-fedeltà-mitezza-dominio di sé, come se fosse un'unica parola Questo frutto ci rende sempre più somiglianti a Cristo.

Chiediamoci: come l'uomo rinnovato dallo Spirito vive questa novità?

Il primato dell'ascolto della Parola di Dio

La vita spirituale non è autentica, non è completa, non è "spirituale" ma rischia di essere solo "devozionale" se non scaturisce dalla Parola e dalla Parola non viene continuamente alimentata. Ne è ben cosciente il pio ebreo che viveva la sua giornata e tutta la sua vita cadenzate dallo "Shemà Isael" "Ascolta, Israele" (Deut 4). Questo ascolto è la *conditio sine qua non* di un rapporto autentico col Signore. Dio stesso in Es 19,4-5 chiede a Israele: "Voi stessi avete visto ciò che ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquila e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli". E' l'ascolto che costituisce Israele come popolo. E' l'ascolto che rende beati: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11,28).



fratelli dei Pastoralisti di Servizio del Lazio in adorazione

Che tipo di ascolto? Attingo le idee seguenti dal testo "Vivere nel potere dello Spirito" di Sebastiano Fascetta,

Ascolto nella fede e nel cuore; ascolto fatto di fiducia. Solo questo tipo di ascolto si traduce in vita. Nella grande assemblea del Sinai il popolo risponde alla Parola ascoltata dicendo: "Tutto ciò che il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo" (Es 24,4). Anche nelle altre grandi assemblee di Israele (sono quattro in tutto) ritroviamo la stessa dinamica. Israele si sente toccato e coinvolto dalla Parola, fino alle lacrime (Cfr l'assemblea di Esdra).

Ascolto nello Spirito. Per l'ascolto vale quanto ci ricorda Paolo in Rom 8 a proposito della preghiera: solo nello Spirito possiamo gridare "Abbà" Padre. Solo l'ascolto nello Spirito apre il cuore, gli occhi e la mente all'intelligenza spirituale.

Ascolto nella quotidianità, nell'oggi. Ce lo ricorda il Salmo 95 che chi prega con la Liturgia delle Ore utilizza giornalmente come salmo invitatorio: Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore. Ascolto nell'oggi perché la parola di Dio non è uno scritto consegnato al passato, ma è Parola di oggi. Ce lo ricorda la Liturgia, che possiamo definire, al di là della bella definizione teologica che ci da la Sacrosanctum Concilium al n. 7, in una maniera un po' più poetica, se vogliamo, ma non per questo meno vera, come "l'oggi di Dio nella storia dell'uomo". Oggi, 1° dicembre Dio mi parla nella mia situazione. Oggi la Parola di Dio è rivolta a me e oggi sono chiamato a dare la mia risposta. Quella dell'"oggi" è condizione indispensabile per non "vivere di rendita" la mia fede; o peggio ancora per non puzzare di muffa. Guai a me se dicessi: "56 anni fa sono stato battezzato". No, oggi sono battezzato. Guai a me se dicessi: "30 anni fa sono diventato prete". No, oggi divento prete.

Ascolto nella preghiera. L'ascolto si fa preghiera, perché chi sa ascoltare non parla "di" ma parla "a". L'ascolto di per sé è già preghiera. Questo vuole Dio da noi. Ce lo ricorda il profeta Osea quando al cap. 2 riporta l'oracolo del Signore: "Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore". Pregare è entrare nel deserto perché il cuore possa ascoltare ciò che Dio dice.

Quindi l'ascolto vero diventa:

Accogliere: non è sufficiente ascoltare; accogliere la Parola indica già un atteggiamento di fiducia e di iniziale coinvolgimento.

Custodire: la Parola accolta va custodita. Il cuore dell'uomo diventa tabernacolo della Parola. Il terreno accoglie il seme e lo custodisce: solo allora germoglia e porta frutto.

Ruminare: gli antichi Padri usavano proprio questa espressione: assimilare piano piano la Parola

Stupirsi: un atteggiamento fondamentale davanti alla Parola è quello dello stupore. E' l'atteggiamento di Maria che seduta ai piedi di Gesù letteralmente "pendeva dalle sue labbra". Ce lo ricorda anche la Liturgia quando alla fine della proclamazione il lettore esclama: Parola di Dio. Qualcuno, arbitrariamente dice: "è Parola di Dio". Chi lo fa cambia il senso che la Chiesa vuole dare a quella espressione, che non vuole essere una semplice affermazione, ma un grido di stupore davanti alle meraviglie che la Parola ha annunciato. Lasciarsi coinvolgere: ascolto non è semplice comprensione, non è conoscenza intellettuale di Dio. L'ascolto esige un coinvolgimento, una adesione personale. Questo è il motivo per cui i profeti hanno sempre cercato di rifiutare il ruolo profetico. Sapevano bene che la parola che avrebbero annunciato li avrebbe coinvolti personalmente e profondamente.

Obbedire: la Parola mi fa conoscere il pensiero di Dio, il suo progetto su di me. Saper dire sì. E' questo sì alla Parola che diventa per me gioia, salvezza. In verbo tuo laxabo rete (Lc 5). Sulla tua parola getterò la rete: e la pesca è abbondante come non mai. Permettetemi a questo punto un ricordo personale: provengo da una famiglia di pescatori e prima di entrare in seminario a 20 anni, andavo a pesca con mio padre. Conosco la tristezza, l'amarrezza nel tornare a terra con una pesca scarsa. La fatica. La delusione. Anche nella vita accade spesso così. Gesù ci dice: "Duc in altum" prendi il largo e getta le reti. E l'obbedienza alla sua parola mi fa vedere il sole anche quando piove.

Pregare la Parola

Se lo scopo della Parola di Dio è quello di stabilire una alleanza, l'ascolto non può essere solo intellettuale e scientifico, ma esistenziale. La PdD che cade come la pioggia per irrigare la terra, risale al cielo (Is 55,10) attraverso la preghiera che è lode, benedizione, azione di grazie, supplica. Ce lo insegnano i nostri padri con quella modalità ora riscoperta dalla Chiesa che è la Lectio divina: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio, actio*.

La lectio deve orientare meglio il nostro modo di "maneggiare" la Bibbia. A volte certi atteggiamenti rasentano la superstizione o la bibliomania. Dio ti dice davvero qualcosa se tu entri in rapporto personale con lui.

La vita stessa deve diventare preghiera, perché Dio mi parla nella vita, nella quotidianità, nelle situazioni, negli avvenimenti. Ogni evento può e deve diventare Parola (cfr i Magi che sanno vedere in un fenomeno astronomico un messaggio e una chiamata di Dio: e si mettono in cammino).

Preghiera comunitaria: Non c'è dubbio che tutti noi qui presenti ci incontriamo settimanalmente per la preghiera nel gruppo: lode, adorazione, benedizione, azione di grazie, supplica. Ma si riduce tutta qui la mia vita spirituale?

E la preghiera personale quotidiana?

E la vita spirituale spirituale, sacramentale, aiutato anche dal confronto sistematico con il mio padre spirituale?

Senza preghiera continua non c'è vita autenticamente cristiana. Gesù stesso ce lo ricorda in vari passi evangelici. Ne ricordiamo per tutti Lc 18, 1.

La preghiera come stile di vita.



momento della adorazione eucaristica